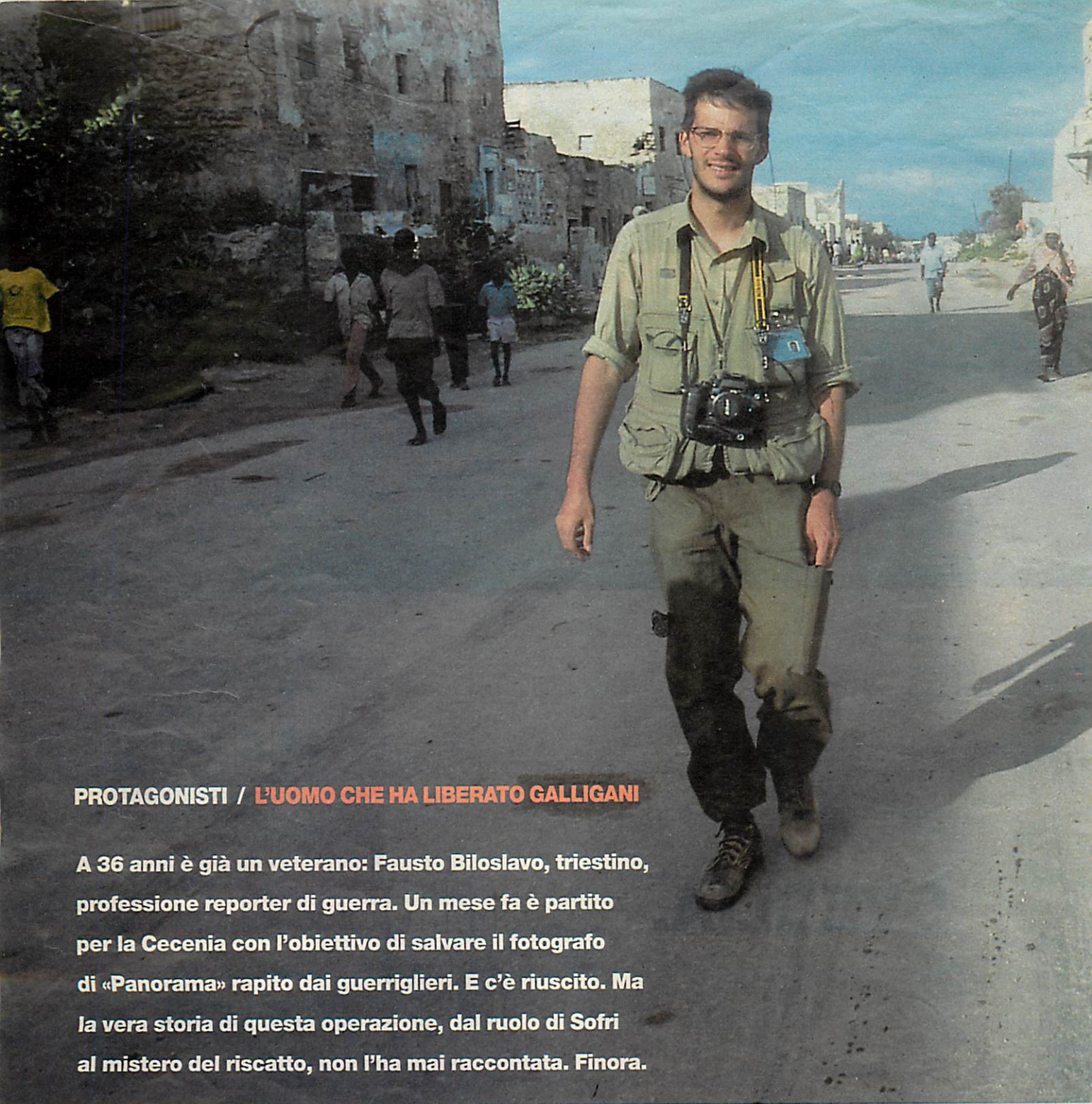




PROTAGONISTI / L'UOMO CHE HA LIBERATO GALLIGANI

A 36 anni è già un veterano: Fausto Biloslavo, triestino, professione reporter di guerra. Un mese fa è partito per la Cecenia con l'obiettivo di salvare il fotografo di «Panorama» rapito dai guerriglieri. E c'è riuscito. Ma la vera storia di questa operazione, dal ruolo di Sofri al mistero del riscatto, non l'ha mai raccontata. Finora.

CACCIATORE DI GUAI?

Il primo dei computer è stato inventato nel 1946. Ha una grandezza e un costo che lo rendevano inaccessibile a tutti. Si chiamava ENIAC e era grande come una casa. Oggi invece è piccolo come un dito e costa poco. Ma il computer non è solo un oggetto. È una mente. E la mente ha bisogno di cibo. E di acqua. E di aria. E di tutto ciò che serve a vivere. E a pensare. E a creare. E a cambiare. E a migliorare. E a sopravvivere. E a prosperare. E a vivere. E a essere felici. E a essere liberi. E a essere umani. E a essere...
COMPUTER BIT GLI ATTIVA MENTE





CHERYL HATCH/ALBATROSS

ECCOMI QUA

Dieci anni fa si era infilato nel budello afgano: ed era finito a marcire per sette mesi in una prigione di Kabul. Due mesi fa si è calato in un altro verminaio, quello ceceno: e da lì è riuscito a tirar fuori l'amico prigioniero. «Non avevo mai provato la sensazione di sollevare un uomo», racconta Fausto Biloslavo, il giornalista free-lance che il 13 aprile ha riportato indietro da Grozny il fotoreporter di *Panorama* Mauro Galligani, al termine di un sequestro durato un mese e mezzo. «Per me ha significato molto, perché giusto dieci anni fa, nel maggio dell'87, ho perso un amico col quale stavo lavorando, Almerigo Grilz, ucciso da una pallottola in Mozambico. Salvare Mauro è stato anche un modo per ricordare Almerigo».

Galligani ora è tornato a casa. Ma la sua odissea resta piena di punti oscuri. Pochi giorni dopo la liberazione del fotografo, il quotidiano russo *Izvestija* ha pubblicato un articolo in cui si lasciava addirittura intendere che il rapimento potesse essere stato organizzato dagli amici ceceni di Adriano Sofri, che sarebbe poi dovuto apparire come il «liberatore». Sofri, si ricorderà, aveva usato i suoi legami con i capiclan ceceni per favorire il rilascio di tre volontari italiani di Intersos, rapiti nell'autunno scorso.

Ma Fausto Biloslavo nega che l'ex leader di Lotta continua, in carcere per l'omicidio Calabresi, abbia avuto un ruolo importante nella liberazione di Galligani: «Ci ha solo scritto una lettera di presentazione per Salaudi, l'influente ceceno che ci ha garantito protezione a Grozny». Perché nella capitale caucasica Biloslavo ci è

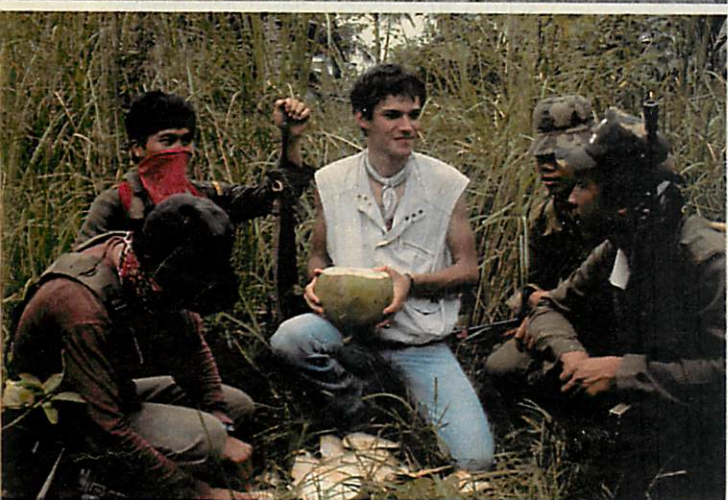


OLYMPIA

Fausto Biloslavo insieme a Mauro Galligani, il fotografo di «Panorama» liberato in Cecenia dopo un mese e mezzo di prigionia. Sopra il titolo, Biloslavo in Somalia nel 1993.



ALBATROSS (2)



Sopra, Fausto Biloslavo in Afghanistan nel 1987 attorniato dai mujaheddin. A sinistra, il reporter nelle Filippine. Una dozzina di anni fa, Biloslavo ha fondato un'agenzia per documentare le guerre dimenticate.

“ Mi chiedete se Berlusconi ha sganciato un milione di dollari per salvare Galligani? Rispondo che in Cecenia ci sono due modi per liberare un ostaggio: o spari o paghi. E stavolta non ha sparato nessuno ”

rimasto oltre un mese, impegnato a sbrogliare la matassa del sequestro assieme a Mirella Fanti, la volontaria di Intersos che aveva partecipato alle trattative per i tre italiani rapiti dell'anno scorso.

La Mondadori, in coordinamento con la Farnesina, ha lanciato Biloslavo sulle tracce di Galligani anche per il suo passato di giornalista «anomalo». Con i suoi 36 anni, Biloslavo è ormai un veterano delle guerre di mezzo mondo: raccontate sempre in qualità di free-lance, una figura quasi sconosciuta nel panorama del giornalismo italiano. La carriera di Biloslavo fa tutt'uno con quella dell'agenzia Albatross, da lui fondata una dozzina di anni fa assieme a Gian Micalessin e ad Almerigo Grilz, con l'obiettivo di documentare le «guerre dimenticate». Un impegno che lo ha portato nell'87 a fianco dei mujaheddin afgani e quindi per sette mesi nelle prigioni di Kabul col sospetto di spionaggio. Tornato in Afghanistan due anni dopo, Biloslavo è rimasto vittima di un misterioso incidente

stradale che ne ha segnato il fisico. Ma che non gli ha tolto la voglia di lavorare in giro per il mondo, si trattasse della Bosnia o della Somalia.

Una vita per certi versi simile a quella di Galligani, fotografo di prima linea: finché il fato non ha intrecciato del tutto i loro destini a Grozny. Ora Biloslavo ha accettato di raccontare alcuni retroscena di quei giorni spesi alla ricerca del «prigioniero del Caucaso». Anche se entrambi, lui e Galligani, si sono impegnati a mantenere il silenzio su certi enigmi. Primo fra tutti, quello del riscatto che sarebbe stato pagato per la liberazione del fotografo.

La Mondadori nega, le autorità italiane negano. Biloslavo si attiene alla linea concordata, ma aggiunge: «Anche per i tre di Intersos nessuno ha ammesso riscatti. Ma in questi casi vedo solo due alternative: o si fa un blitz o si paga. E i tre volontari sono stati liberati senza blitz. Allora in Cecenia devono aver concluso che con gli italiani le cose, diciamo così, «si risolvono».

E hanno rapito anche Galligani». Che a sua volta è stato liberato senza alcun blitz. «Appunto». D'altra parte, lo stesso Galligani dice che Silvio Berlusconi non abbandona mai i suoi dipendenti. Ma non ci sono soltanto i soldi (la richiesta era di un milione di dollari) dietro il rapimento di Galligani. Anche perché parlare di banditi è alquanto improprio. «Quello era un gruppo fin troppo organizzato», racconta lo stesso fotografo, «sapevano benissimo cosa fare. Erano militari, ormai in tutti questi anni ho imparato a riconoscerli. Quando venivano nella mia prigione, arrivavano in tuta mimetica, anche se poi si cambiavano. Non erano il classico tipo del ceceno: questi avevano i capelli a spazzola e ridevano di quelli con le barbe lunghe».

Pista politica, dunque, rafforzata dal fatto che i rapitori di Galligani passavano le giornate a visionare cassette con le imprese belliche del capo guerrigliero Raduev e a sghignazzare sul presidente Mashkadov. Ma c'è dell'altro: «È stato un rapimento su commissione», dice Biloslavo, «quelli che tenevano prigioniero Mauro erano solo l'ultimo anello della catena». Possibile che i servizi segreti russi non sapessero nulla? «Al contrario, erano al corrente di ogni cosa», afferma Biloslavo. E secondo le autorità di Grozny i servizi russi piloterebbero i sequestri, servendosi degli stessi estremisti ceceni, per sabotare la marcia verso l'indipendenza.

Un'altra pista parte dal Daghestan, la repubblica al confine con la Cecenia, e arriva fino in Italia. Nella trattativa su Galligani si sono inserite anche le autorità daghestane, proponendo di scambiare col fotografo italiano un gruppo di otto loro prigionieri mediorientali, membri della Jihad islamica, che avevano combattuto a fianco dei ceceni. Tra i fautori di questa iniziativa c'erano anche, guarda caso, i notabili di Pervomaikoe, la città teatro delle gesta del famigerato Raduev. E in Daghestan ci sono forti interessi economici italiani: nostre imprese hanno l'appalto per la costruzione di un grande aeroporto nella capitale, Makhackala. E il figlio del presidente daghestano, durante il sequestro di Galligani, è stato in Italia per trattare non meglio precisati affari. Che sia lì il bandolo della matassa?

Luigi Ippolito

5 DICIAMOCI TUTTO

di Enzo Biagi

10 LA POSTA

di Isabella Bossi Fedrigotti

12 FRATELLI D'ITALIA

di Francesco Merlo

14 FACCIO UN ESEMPIO

di Luca Goldoni

14 ESAME DI GIORNALISMO

di Giulio Nascimbeni

16 GENTILMENTE

di Vivian Lamarque

16 LO SCULACCIONE

di Massimo Fini

18 L'ALTROROSCOPO

54 STRANE STORIE

di Cesare Fiumi

22 EDIPO E I SUOI FRATELLI

E tu di che complesso sei?
di Gianni Riotta

32 D'ALEMA, BERLUSCONI & C

Li abbiamo presi per i capelli
di Francesco Merlo

42 FLAVIO CARBONI

Tutto quello che so di Calvi
di Gian Paolo Rossetti

46 OBIETTIVO CECENIA

Storia di un inviato molto speciale
di Luigi Ippolito

51 GABRIELE LA PORTA

L'ultimo dei comunisti in Rai
di Aldo Grasso

53 TOBIAS PILLER

Il giornalista che castiga i vizi italiani
di Dario Di Vico

58 IRENE PIVETTI

Ecco la sua educazione sentimentale
di Claudio Sabelli Fioretti

66 CLAUDIA SCHIFFER

La top model sbarca a Cannes
di Davide Frattini

72 CLAUDIA CARDINALE

Sono una donna, non sono una diva
di Francesca Pini

76 NAOMI CAMPBELL E LE ALTRE

Modelle sotto esame
di Emilio Tadini

84 ZUCCHERO FORNACIARI

Così ho scoperto l'America
di Walter Gatti

90 CHE TEMPO FARÀ

Il clima nel terzo millennio
di Luigi Bignami e Federico Bini

97 GUERRE E RELIGIONE

Qui c'è un Buddha di troppo
di Tommaso Pellizzari

100 WINSTON CHURCHILL

Voleva eliminare i criminali nazisti
di Gabriele Pantucci

110 FRANK GEHRY

L'architetto più «pazzo» del mondo
di Claudio Castellacci

122 ALBUM DI FAMIGLIA

di Patrizia Carrano

124 IL QUESTIONARIO DI PROUST

di Lucia Castagna

127 CINEMA CINEMA

di Tullio Kezich
e Paolo Mereghetti

130 LIBRI

di Antonio D'Orrico
e Giorgio De Rienzo

132 VISITA GUIDATA

di Mario Perazzi

132 FOTOFINISH

di G. Amilcare Ponchielli

134 NEL MONDO DEI NUMERI

di Federico Bini



Claudia Schiffer
**Come sono
caduta
in basso**

Al festival di CANNES la top model debutta come attrice. L'angelo biondo si trasforma in un'ambigua dark-lady e si lancia in un ballo sensuale. È l'ultima trovata del regista maledetto Abel Ferrara.



LE DUE FACCE

di Claudia Schiffer,
26 anni: protagonista
del film «Blackout» e,
nella foto grande,
nel ruolo di top model.

